



**TOPONOMASTICA**

Via Eleonora Duse è un uicioletto che parte da via Principe Amedeo, si contorce e si «protende» in una piccola galleria, sbucando in piazza San Carlo e in via Maria Vittoria. Il linguaggio burocratico ci regala così una curiosità linguistica unica in città.

LA PRIMA PENALISTA ITALIANA E LA FONDATRICE DEL MARCHIO LENCI

## Targhe, la rimonta delle donne torinesi

di Stefano Garzaro

**F**inalmente un passo avanti nella parità di genere nella toponomastica torinese, così scarsa di presenza femminile. La Commissione toponomastica del Comune si è rinforzata con quattro personalità prestigiose: Loretta Junck dell'associazione Toponomastica femminile, Luisa Ricaldone della Società delle Letterate, Daniela Adorni della Società italiana delle Storiche, ed Eva Desana del Centro ricerche e studi delle donne e di genere dell'Università. Il nuovo Regolamento toponomastico mostra inoltre la volontà dell'Amministrazione di colmare il divario di genere nelle strade cittadine. Torino non si espande più, perciò dedica nuove targhe a giardini o a sezioni di viali non abitati, come il ramo di via Pianezza verso il carcere delle Vallette, dedicato a Maria Adelaide Aglietta. Nei rari casi di nuove strade si punta a nomi femminili come nella Circoscrizione 3, dove quattro nuove vie nel complesso Pronda Marche saranno dedicate a Lidia Menapace, Teresa

Mattei, Aida Ribero, Ernestina Pro-la. Fra la schiera di donne torinesi illustri, si ritiene che dovranno essere ricordate con una targa Rossana Ombres, poetessa, Helen König, l'artista delle bambole Lenci, Giuliana Fiorentino Tedeschi, testimone della Shoah, Lina Furlan, prima penalista italiana, Sara Acquarone, coreografa e danzatrice. Si riaffaccia anche l'idea di Maria Pia Ercolini di Toponomastica femminile, che fin dall'8 marzo 2012 propone la tripletta di nuove dediche a donne di prestigio locale, nazionale, internazionale. Il progetto è sostenuto da migliaia di singole adesioni ed è patrocinato dall'Anci. Su un altro fronte si anima il dibattito legato alla memoria del femminicidio, fenomeno già diversamente denunciato da numerose panchine rosse nei parchi: distribuire però a pioggia targhe alle donne assassinate, come alcune parti suggeriscono, significherebbe incatenare le donne al ruolo di vittime e non di protagoniste della storia.

